

MANTOVA-CREMONA

Per sindaco e Colaninno ora è a rischio il doppio binario

Il parlamentare Pd e Palazzi attaccano Trenord e Regione «I lavori sono previsti nel 2020 Ma se riducono i treni è possibile che Rfi non apra il cantiere»

Nicola Corradini

«Il piano di Trenord mette a rischio il raddoppio del binario della Mantova-Codogno, opera già finanziata dal governo Gentiloni e pronta per essere appaltata nel 2019. I consiglieri regionali mantovani di maggioranza pensino agli interessi del loro territorio e votino no in aula». A parlare sono il parlamentare del Pd, Matteo Colaninno e il sindaco Mattia Palazzi, che ha confermato l'adesione del Comune al presidio di protesta organizzato dal Pd per martedì, davanti alla sede del consiglio regionale, in contemporanea alla discussione in aula sul piano di Trenord.

Piano che prevede la sostituzione dei treni utilizzati in media da meno di 50 passeggeri con pullman. Il provvedimento riguarderà alcune tratte, tra le quali la Mantova-Cremona, in fasce orarie che, hanno precisato a Trenord (poi affermato anche dal governatore lombardo Attilio Fontana), non coinvolgono i pendolari.

«È molto preoccupante che

questo piano venga proposto in una fase in cui dovrebbero al contrario esserci investimenti per gli impegni presi con Ferrovie dello stato e Trenord nel corso di un incontro nell'ufficio del sindaco di Mantova a cui avevo preso parte - spiega Colaninno - C'era un piano per cambiare la vita del pendolare sulla Mantova Milano, con investimenti e treni nuovi».

Anche Palazzi fa riferimento a quell'incontro: «Ero sindaco da pochi mesi e facemmo un patto con Trenord: noi ci saremmo impegnati a fare leva sul governo (allora del centrosinistra, ndr) perché sbloccasse la questione del raddoppio e Trenord e Regione avrebbero dovuto impegnarsi per dare treni nuovi e un servizio efficiente. La nostra parte la facemmo: il governo Renzi investì 8 milioni per il progetto e il governo Gentiloni stanziò 340 milioni per il raddoppio del tratto Mantova-Codogno. Loro l'hannotteso e ora presentano un piano che penalizza ancora una volta il Mantovano».

Sindaco e parlamentare avvertono un rischio pesante: «Se passa il concetto che in alcune corse, quelle che vengono giudicate improduttive, vengano utilizzati i pullman al posto dei treni è credibile che questo diventi un precedente.

Oggi dicono così, un domani troveranno altri motivi per tagliare. Il che è assurdo, perché i soldi per fare il raddoppio del binario ci sono già. Per il 2019 è prevista la gara e per il 2020 l'apertura del cantiere. Tutto questo è nel piano industriale di Rfi, ma è ovvio che se Trenord riduce il numero di treni con l'appoggio della Regione Lombardia, c'è il rischio che salti tutto. Per questo chiediamo al consigliere mantovano di M5S e a quelli di maggioranza (Lega e FdI) di dare la priorità agli interessi della comunità che rappresentano su quelli di partito e si oppongano a questo piano».

Ieri intanto ci sono stati altri disagi per i viaggiatori mantovani. Trenord non c'entra, perché ad essere cancellata è stata la corsa del Freccia Rossa per Roma in partenza alle 6 per guasti. I 60 passeggeri sono stati dirottati su altri treni. Verranno rimborsati del 50% del biglietto. —

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

